

Conferenza stampa 20. April 2021

La nuova legge sul CO₂ è cara!

Christian Imark, Consigliere nazionale UDC, imprenditore / SO

La nuova legge sul CO₂ è cara per le famiglie, per i consumatori e per tutta la popolazione. Il conto presentato dalla Consigliera federale Sommaruga che parla di 100 franchi in più all'anno è pura fantasia..

L'aumento del prezzo dell'olio da riscaldamento non è di 20 centesimi al litro, come sostenuto, bensì di 30! Questo è stato confermato recentemente anche dalla bozza di decreto. Oggi la tassa sul CO₂ è di 96 franchi per tonnellata di CO₂. Con la nuova legge salirà a tappe fino a 210 franchi per tonnellata. Già questo fa salire il prezzo dei costi di riscaldamento di più di quanto affermato. Anche la superficie vivibile presentata dalla signora Sommaruga è ingannevole. In una casa monofamiliare in zona rurale la superficie vivibile è molto più grande. Aggiunta ai 30 centesimi in più al litro di olio combustibile questo comporta una maggiore spesa annua che va dai 600 ai 900 franchi a famiglia.

Questo esempio dimostra come il carico finanziario dovuto a questa nuova legge sia distribuito in modo ingiusto sulla popolazione.

L'aumento del prezzo della benzina di 12 centesimi al litro per una macchina che consuma 8 litri ogni cento km e percorre 20'000 km all'anno comporta per una famiglia costi supplementari di circa 200 franchi. Questi dati sono molto più realistici per molte famiglie che non i valori medi presentati dalla signora Sommaruga, che distorcono sapientemente la realtà. Molte persone e famiglie saranno caricate a dismisura da queste tasse. Pochissimi invece saranno premiati, perché la redistribuzione sarà molto inferiore a quanto affermato dalla propaganda.

Nel conteggio della signora Sommaruga inoltre mancano gli aumenti dei prodotti. Aumenti dovuti ai maggiori costi di produzione e di trasporto e che dovranno essere sopportati dai consumatori. Mancano inoltre gli enormi costi per gli investimenti (secondo la Confederazione 109 mia di franchi) che dovranno essere pagati dalla società nei prossimi anni. L'esempio di Hotellerie Suisse dimostra che anche questi costi saranno altissimi. L'associazione infatti intende richiedere ulteriore sostegno finanziario da parte dello Stato per i costi d'investimento massiccio che l'attendono a causa della nuova legge sul CO₂.

I nostri calcoli mostrano che dalla tassa sui biglietti aerei fluiranno meno soldi nel Fondo per il clima e che ci saranno meno redistribuzioni alla popolazione di quanto non venga affermato. Attualmente l'aeronautica si trova in una crisi profonda. Nel 2020 i fatturati sono stati dell'80% inferiori a quelli pre-Coronavirus. Nell'anno in corso non va meglio. E anche per gli anni a venire le prospettive non

sono rosee. I voli d'affari sono attesi in netto calo a causa del Coronavirus e della digitalizzazione galoppante. Anche per quanto riguarda i voli per le vacanze la tassa sul biglietto aereo può essere elusa, p.e. partendo dalla parte francese dell'aeroporto di Basilea-Mulhouse. Sempre più operatori turistici e compagnie aeree ne faranno uso e quindi dislocheranno il traffico verso Basilea. La stessa Consigliera federale Sommaruga ha dovuto ammetterlo in Parlamento. Fatto sta che per una famiglia di 4 persone un volo verso Gran Canaria o la Turchia comporterà un costo supplementare di 240 franchi, un volo verso gli Stati Uniti o le Maldive costerà addirittura 360 franchi in più. La redistribuzione non riuscirà mai a compensare queste spese aggiuntive.

Calcolando tutto per una famiglia svizzera si prospettano costi supplementari di 1'000 franchi all'anno. La nuova legge sul CO₂ infine dimentica che già oggi il nostro paese ha la tassa sul CO₂ più alta al mondo.

I fautori della nuova legge spesso non si preoccupano molto di dire la verità. Per esempio sostengono che la nuova legge non contenga divieti. Sottacciano però che i valori di emissioni sono così severi che ciò rappresenta di fatto un divieto per riscaldamenti a olio combustibile o a gas. Per molte persone – soprattutto anziane – la nuova legge diventa un rischio di povertà, perché dalle banche non riceveranno soldi per gli investimenti che dovranno fare.

In conclusione:

La legge è cara, inutile e ingiusta. In più va detto che la Svizzera già oggi dal punto di vista della protezione dell'ambiente è esemplare. Una legge piena di divieti, tasse e redistribuzione danneggia la Svizzera e non porta nessun beneficio al clima. Con questa legge non facciamo altro che rincarare il costo del lavoro in Svizzera, rincariamo la vita per le nostre famiglie e economie domestiche e mettiamo in atto una burocrazia inutile e inefficiente. Sproniamo aziende che hanno bisogno di molta energia ad emigrare in paesi con salari bassissimi, il che danneggia sicuramente il clima. Imponiamo costi d'investimento inutili per la comunità e creiamo nuovi e inefficienti approfittatori statali e unità amministrative. Apriamo le porte a nuove e ancora più estreme richieste che sono già state formulate: divieto di motori a scoppio, tasse sul consumo di carne, Homeoffice per sempre, obbligo di prodotti Bio, diminuzione radicale dei consumi, ecc, ecc, ecc.

Inoltre per molti fautori della legge le regole per il CO₂ sono solo un cavallo di Troia: essi intendono mettere fine al libero mercato e sognano un cambio di sistema fino ad arrivare ad un sistema socialista. Con un NO il 13 giugno dobbiamo soffocare sul nascere queste idee!